SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 37

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 12 maggio 1981)

INDICE

BACICCHI, GHERBEZ: Circa i risultati conseguiti per individuare ed assicurare alla giustizia gli eventuali mandanti dell'attentato compiuto il 1° gennaio 1981 nella località di Peteano, in provincia di Gorizia (1570) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) *Pag* 978

BARSACCHI: Provvedimenti da adottare per intervenire sugli organi dirigenziali dell'INADEL affinchè affrettino le operazioni di riliquidazione dell'indennità premio di fine servizio (1354) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 979

BARSACCHI, SCEVAROLLI: Circa i problemi legati alla tempestività della consegna, da parte dei datori di lavoro, dei modelli 101 e 102, necessari per la presentazione della dichiarazione dei redditi (1670) (risposta REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 979

BAUSI: Circa le notizie relative al signor Aldo Manni ed i provvedimenti da adottare per salvaguardare l'incolumità personale e la libertà di un concittadino all'estero del quale mancano notizie da oltre sei mesi (1671) (risp. DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 980

BERTONE, URBANI, MIANA: Circa il fatto che l'impianto della SNAM per il GPL di Panigalia (La Spezia) non riceve forniture di metano dalla Libia (1549) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 982

BONIVER PINI, MARAVALLE: Circa le considerazioni che hanno impedito fino a questo momento all'Italia di ratificare la Convenzione europea sulla situazione legale degli emigranti (1824) (risp. DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 982

BRUGGER: Circa il fatto che l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano è da tempo inagibile per gravi deterioramenti alle parti murarie ed ai mezzi di comunicazione interna (1163) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . *Pag.* 996

D'AMELIO: Provvedimenti da adottare per alleviare il disagio di tante famiglie della provincia di Matera colpita da abbondanti nevicate (1611) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 983

D'AMICO: Per conoscere se non si ritenga di dover disporre a breve l'avvio dei lavori giudicati necessari per il complesso monumentale del teatro « Fenaroli » della città di Lanciano (Chieti) (1037) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . 984

FASSINO: Per conoscere i motivi per i quali è stato accresciuto considerevolmente per il 1981 il peso tributario sui redditi agricoli, attraverso l'andamento dei moltiplicatori dei canoni catastali (1527) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 985

FELICETTI, TEDESCO TATO': In merito al fatto che l'attività giudiziaria del Tribunale di Pescara è in stato di completa paralisi a causa della inadeguatezza del numero dei magistrati (1288) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 986

FERRARA Nicola: Circa il fatto che nel comune di Cerignola, località Coperto, in conseguenza di perforazione del terreno eseguita da un privato per reperire acqua, dal 12 novembre 1980 fuoriesce una colonna di gas alta 20 metri circa (1471) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 987

FLAMIGNI: In merito ai trasferimenti di personale civile ad altri uffici, presso il servizio Segreteria e coordinamento della pubblica sicurezza (124) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

FONTANARI: Perchè sia accelerato l'*iter* per la nuova nomina e per le sei riconferme dei titolari delle Preture di Trento e Bolzano, attualmente vacanti (962) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) . . . *Pag.* 988

FRANCO: Provvedimenti da adottare per l'assunzione di seri impegni per la salvaguardia dei posti di lavoro al gruppo « Dalmine » (1087) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 989

MANENTE COMUNALE: Circa il ritardo che si registra nella corresponsione agli olivicoltori del saldo dell'integrazione del prezzo dell'olio per il 1980 (1626) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 990

MARAVALLE: Per conoscere quale seguito è stato dato alla Raccomandazione n. 894 concernente il servizio volontario internazionale (1417) (risp. GUNNELLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 991

Sulla Raccomandazione n. 907 concernente il 22° rapporto sull'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (1805) (risp. SPERANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 992

MITROTTI: In merito al fatto che le mancate nomine da parte dei provveditori comportano, per gli insegnanti interessati, la perdita del trattamento economico nel periodo estivo e dell'anno di insegnamento, specialmente in provincia di Lecce (1712) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 993

SASSONE, POLLASTRELLI: In relazione all'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi (1645) (risposta REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 994

SEGA: Provvedimenti da adottare al fine di evitare al comune di Adria (Rovigo) pesanti conseguenze a seguito della nuova assegnazione obbligatoria di soggiornante, essendo Adria zona particolarmente depressa e soggetta ad emigrazione (1431) (risposta SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) . 995

VETTORI, SEGNANA, SALVATERRA: Circa le condizioni di autentica inagibilità del Museo centrale del Risorgimento e dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, aventi sede nel Vittoriano in Roma (1161) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 996

BACICCHI, GHERBEZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali risultati sono stati conseguiti per individuare ed assicurare alla giustizia gli esecutori e gli eventuali mandanti dell'attentato compiuto, a mezzo di esplosivi, nelle prime ore del 1° gennaio 1981, nella località di Peteano, in provincia di Gorizia, e, inoltre, se sono emersi elementi che possono collegare tale attentato con quello che, nella medesima località, costò la vita a tre carabinieri nel maggio del 1972, tuttora rimasto impunito. (4 - 01570)

(7 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Alle ore 01,20 del 1° gennaio 1981 alcuni ignoti hanno fatto esplodere un ordigno, probabilmente a tempo, nell'interno di una cabina telefonica pubblica ubicata nella località isontina di Peteano, frazione del comune di Sagrado in provincia di Gorizia.

Lo scoppio ha causato la distruzione totale della parte in vetro della cabina e della relativa struttura metallica, nonchè la perforazione della pedana, sulla quale era stata sicuramente depositata la sostanza dirompente, e il danneggiamento di alcune auto in sosta.

Il sopralluogo effettuato da carabinieri di Gradisca d'Isonzo e da un sottufficiale artificiere della legione di Udine ha portato al rinvenimento di 3 pezzi di miccia nera a lenta combustione e, nel prato circostante, di un disco combinatore parzialmente bruciato.

Sulla base delle prime indagini avviate dall'autorità inquirente, è stato possibile accertare che il 30 dicembre dello scorso anno l'ufficio guasti della SIP di Gorizia aveva provveduto, dietro segnalazione di un cittadino, alla sostituzione del disco medesimo, che l'operaio incaricato della riparazione aveva poi gettato fra i vicini cespugli ove è stato trovato dai militari dell'Arma.

Gli inquirenti non escludono che una stessa persona abbia in un primo tempo tentato di mettere fuori uso il telefono pubblico bruciandone il disco combinatore e, visto che lo stesso era stato prontamente sostituito, sia ricorsa all'uso dell'esplosivo. A circa ventiquattro ore dall'accaduto, al centralino dell'ospedale civile di Gorizia è pervenuta una telefonata che rivendicava

l'attentato come opera di « gruppi eversivi di estrema sinistra », formazione questa del tutto sconosciuta a livello locale.

Fin dalla stessa giornata del 1° gennaio, comunque, sono state controllate le posizioni e i movimenti dei più noti estremisti. Tuttavia gli accertamenti finora compiuti non hanno condotto a risultati concreti.

Neppure sono emersi elementi che possono far sospettare l'esistenza di una qualche correlazione tra il predetto attentato e quello, avvenuto nella medesima località nel 1972, in cui morirono 3 carabinieri.

Le indagini continuano attivamente, sia per quanto concerne la posizione di individui sospettabili, sia per quanto concerne gli esami tecnici dei reperti.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

29 aprile 1981

BARSACCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la lunga e faticosa vertenza, sollevata dai pensionati INADEL, sul computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della liquidazione dell'indennità premio di fine servizio, ha avuto soluzione legislativa con la legge 7 luglio 1980, n. 299, di conversione del decreto-legge n. 153 sulla finanza locale per il 1980;

che, pertanto, l'iscritto all'INADEL ha diritto, se collocato a riposo dopo il 31 dicembre 1974, a percepire la predetta indennità calcolata su tutte le componenti del trattamento economico;

che tale problema, con la soluzione data dal legislatore, interessa un larghissimo numero di ex dipendenti degli enti locali oggi in pensione;

che le somme spettanti ad ogni singolo pensionato sono continuamente erose dall'elevato tasso d'inflazione e che l'INADEL, come è noto, non concede alcun interesse per ritardato pagamento;

che un prolungato ritardo nella riliquidazione delle citate indennità, specie per i pensionati più anziani, in gran parte vanificherebbe i benefici disposti con la citata norma,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire sugli organi dirigenziali dell'INADEL affinchè diano immediate disposizioni alle sedi provinciali dello stesso Istituto per affrettare le operazioni di riliquidazione dell'indennità premio di fine servizio, a seguito del provvedimento legislativo di ammissione del computo dell'indennità integrativa speciale, ed iniziare i pagamenti con la massima sollecitudine.

(4 - 01354)

(8 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro del tesoro.

In ordine alla richiesta formulata si comunica che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 7 luglio 1980, n. 299, l'INADEL ha tempestivamente impartito opportune disposizioni in sede centrale e provinciale per accelerare al massimo le operazioni di riliquidazione delle indennità premio di fine servizio agli iscritti.

Tale operazione di riliquidazione, che interessa complessivamente 130.000 iscritti, sarà portata a termine entro il primo semestre del corrente anno, considerato che sono state già definite le pratiche relative agli anni 1974, 1975, 1976 e parte del 1977.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

29 aprile 1981

BARSACCHI, SCEVAROLLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che ogni anno si ripropongono puntualmente i problemi legati alla tempestività della consegna, da parte dei datori di lavoro, dei modelli 101 e 102, necessari per la presentazione, nei termini, della dichiarazione dei redditi;

che tale consegna comporta, per i sostituti di imposta, una mole di lavoro non indifferente che si aggiunge alla serie di adempimenti di fine anno (presentazione dei bi-

lanci presso le cancellerie dei Tribunali, modelli 770-760-750),

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, tenuto conto delle difficoltà delle imprese, scaglionare i termini per la presentazione delle dichiarazioni, distinguendo in tre scadenze successive le dichiarazioni dei sostituti di imposta, quelle delle persone giuridiche e quelle delle persone fisiche, e ciò anche per evitare che gli uffici preposti alla ricezione delle dichiarazioni debbano fronteggiare situazioni eccezionali a scapito del normale svolgimento dei servizi.

(4 - 01670)

(30 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Le difficoltà pratiche ed operative a cui vanno incontro attualmente datori di lavoro, contribuenti ed uffici a seguito della vigente regolamentazione dei termini di scadenza per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi da tempo formano oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione, che ha allo studio un progetto di completa ed organica revisione dei predetti termini.

Un primo passo in questa direzione è costituito dalla disposizione introdotta con l'articolo 5-*bis* del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito in legge 22 dicembre 1980, n. 891, che stabilisce, dal corrente anno, l'obbligo per i sostituti d'imposta di presentare la prescritta dichiarazione (modello 770), tra il 1° ed il 30 aprile di ciascun anno.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

15 aprile 1981

BAUSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Il signor Aldo Manni, nato a Firenze il 10 ottobre 1916 ed abitante in località Antella (Firenze), via Romanelli 54, da tempo ha avuto rapporti commerciali con la Libia, prima come comproprietario della ditta « Nova Alfa » (proprietà sua e di suo fratello) e poi, dal 1972, come rappresentante di diverse aziende prevalentemente locali e di modeste dimensioni (fabbriche di lumiere, elettrodomestici, scaldabagni, eccetera).

Il suo ultimo viaggio iniziò il 13 giugno 1980 e, dopo tre giorni di permanenza a Tripoli, esattamente il 16 giugno, fu sottoposto « a fermo » per informazioni.

Tale notizia fu portata da altri italiani, suoi colleghi di lavoro, al loro ritorno in Italia. Da allora, e cioè ormai da oltre sei mesi, i familiari non hanno più avuto nè notizie dirette, nè precise informazioni indirette. Essi si sono rivolti inutilmente sia al Ministero, sia all'Ambasciata italiana a Tripoli, sia all'Ambasciata libica a Roma.

Da voci raccolte nella ricerca di informazioni, sembra che l'episodio del Manni non sia il solo, ma che anche altri cittadini italiani siano detenuti in Libia senza possibilità per i familiari di ottenere loro notizie.

Ove ciò rispondesse al vero, sarebbe motivo di ancor più grave preoccupazione, particolarmente tenendo conto di non dimenticati episodi di criminalità politica causati nel nostro Paese da cittadini libici.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

1) quanti e chi siano i cittadini italiani detenuti in Libia;

2) quali siano i motivi della detenzione;

3) quali siano, in particolare, le notizie relative al signor Aldo Manni e quali passi il Ministro intenda effettuare a salvaguardia dell'incolumità personale e della libertà di un concittadino all'estero del quale mancano notizie da oltre sei mesi.

(4 - 01671)

(3 febbraio 1981)

RISPOSTA. — I connazionali sottoposti ad un procedimento penale in Libia sono attualmente nove e, per la maggior parte dei casi, la loro detenzione sarebbe da porsi in relazione all'intento delle autorità libiche di moralizzare la vita pubblica in generale ed i rapporti di affari con gli stranieri in particolare.

Ciò che più preoccupa il Ministero degli esteri sono le procedure seguite dalle autorità libiche; a volte l'arresto di un connazionale non viene notificato alle nostre rappresentanze consolari e, durante tutta la fase istruttoria, non vengono fornite informazioni ed è anche impedito ogni contatto con il

detenuto; inoltre le accuse sono spesso vaghe e di carattere generale.

Le nostre rappresentanze consolari in Libia sono intervenute a tutela dei connazionali arrestati in quel paese sia al fine di una rapida definizione della loro posizione giuridica, sia per assicurare loro le migliori condizioni possibili di detenzione. Esse si sono comunque sempre adoperate attivamente per ottenere il rilascio dei connazionali reclusi. Inoltre, malgrado che i detenuti la cui inchiesta sia ancora in corso non possono ricevere visite, in diverse occasioni è stato possibile ottenere una deroga a tale norma procedurale della legislazione penale libica. Comunque, allo stato attuale, tutti i connazionali detenuti in Libia hanno potuto ricevere delle visite consolari, anche se per alcuni non è ancora ufficialmente nota l'imputazione.

Per sua opportuna informazione le specifico, qui di seguito, i nominativi dei detenuti italiani in Libia con la relativa cronistoria.

1) Emidio Carminucci — condannato in prima istanza il 3 giugno 1980 a 18 mesi di reclusione e ad una multa per esportazione illegale di valuta. È stato inoltrato l'appello.

2) Antonio D'Andrea — condannato in prima istanza il 1° giugno 1980 a tre anni di reclusione e ad una multa (1.000 dinari) pari a circa due milioni di lire italiane) per importazione di arma da guerra senza licenza. È stato inoltrato appello.

3) Giovanni Solinas — condannato in prima istanza il 7 maggio 1980 a tre anni di reclusione e ad una multa di 500 dinari « per essere entrato in possesso di informazioni segrete con raggiro ». È stato inoltrato appello.

4) Saverio Speranza — già condannato a trenta mesi per 3 reati minori, è stato anche accusato da un cittadino libico di essere suo complice in un furto di 94 mila dinari (circa 270 milioni di lire). La ditta danneggiata sosterrebbe l'estraneità dello Speranza dal fatto. L'udienza relativa a quest'ultimo caso è stata rinviata più volte.

5) Edoardo Seliciato — è stato arrestato il 4 agosto per motivi connessi con avvenimenti riguardanti la sicurezza interna libica. Ha potuto ricevere la visita consolare soltanto il 1° dicembre scorso. Per quanto la fase istruttoria non sia ancora conclusa, le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari hanno ottenuto che la consorte potesse visitarlo il 12 febbraio.

6) Enzo Castelli — arrestato insieme al Seliciato per gli stessi motivi. Le nostre rappresentanze si stanno adoperando perche la consorte ed il padre possano visitarlo.

7) Luigi Scotti — il suo arresto, avvenuto li 23 giugno 1980, è connesso con alcune indagini nei confronti della controparte in affari libica. Le autorità libiche non hanno fornito alcuna informazione circa l'arresto ed il luogo di detenzione del predetto fino al 26 febbraio 1981, giorno in cui è stato concesso al console generale di fargli visita.

Attualmente è detenuto in una villetta in Tripoli. La nostra ambasciata ed il consolato generale si stanno adoperando intensamente per ottenerne la liberazione.

8) Aldo Manni — è stato arrestato il 15 giugno 1980. Avutane notizia la nostra ambasciata ed il consolato generale hanno iniziato i loro interventi in suo favore. Il suo arresto sarebbe da porre in relazione alla campagna anticorruzione condotta da « Comitati rivoluzionari » con l'intento di moralizzare la vita, soprattutto economica, del paese.

Per lungo tempo le autorità libiche hanno mantenuto il più assoluto riserbo di fronte alle numerose richieste effettuate dalla nostra ambasciata e dal consolato generale per tutelare i diritti del signor Manni. Finalmente il 26 febbraio scorso, a seguito di ulteriori passi delle nostre rappresentanze, il console generale a Tripoli ha potuto effettuare la visita consolare.

Il signor Manni è attualmente detenuto, con il signor Scotti, in una villetta in Tripoli. Entrambi i connazionali hanno assicurato al console di non aver subito alcun maltattamento.

9) Michele Mezzina — arrestato nell'ottobre scorso perchè accusato di contrabbando (si tratterebbe soltanto di 10 bottiglie di liquore) è stato scarcerato a metà novembre. Attualmente è in attesa di giudizio.

Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
DELLA BRIOTTA

6 maggio 1981

BERTONE, URBANI, MIANA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'impianto della SNAM per il GPL di Panigalia (La Spezia), non ricevendo forniture di metano dalla Libia, è fermo da 4 mesi e quindi non rifornisce di metano la rete nazionale.

Per sapere, inoltre, quali sono i motivi che hanno determinato il blocco delle forniture e dell'impianto e quali misure sono in corso per una rapida ripresa dell'attività.

(4 - 01549)

(17 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Si comunica che l'impianto della SNAM di Panigalia (La Spezia), che opera la rigassificazione del gas naturale liquefatto importato dalla Libia, è stato fermato verso la metà di agosto per i normali lavori di manutenzione annuale, previsti per una durata di circa 20 giorni.

La contemporanea fermata dell'impianto di liquefazione di Marsa el Brega in Libia ed i conseguenti lavori di manutenzione misero in luce, secondo quanto è stato man mano comunicato alla SNAM, una serie di inconvenienti di varia natura, la cui riparazione si è poi protratta fino a tutto il mese di ottobre 1980.

Ai primi di novembre l'impianto di liquefazione veniva rimesso in attività, ma le autorità libiche non hanno, con motivazioni varie, disposto la ripresa delle spedizioni.

Così alle cause di carattere tecnico si è intrecciata la determinazione delle autorità libiche tendente ad ottenere nuovi rilevanti aumenti del prezzo di vendita del gas naturale liquefatto.

Un primo notevole aumento del 29 agosto fu accettato dalla SNAM, in quanto le condizioni economiche che ne risultavano erano ancora compatibili con i prevedibili sviluppi del prezzo di vendita del gas in Italia. Successivamente, sono state avanzate altre e più pesanti richieste di aumento del prezzo, che porterebbero il costo del gas all'uscita dell'impianto di rigassificazione ad un livello notevolmente superiore agli attuali prezzi di vendita del gas sul mercato nazionale.

Per ovviare a tale situazione e trarre un accordo economicamente valido anche per il futuro, sono in corso trattative che, ovviamente, si presentano estremamente difficili.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

15 aprile 1981

BONIVER PINI, MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Considerato:

che, a seguito del vasto movimento migratorio degli ultimi decenni, circa 15 milioni di lavoratori emigranti e le loro famiglie vivono negli Stati membri del Consiglio d'Europa e che tale numero cresce ogni anno in ragione delle riunificazioni delle famiglie e delle nascite nei Paesi ospitanti;

che i Governi dei Paesi di immigrazione dovrebbero praticare una politica tendente ad instaurare un uguale trattamento tra lavoratori autoctoni e lavoratori stranieri, soprattutto nelle sfere degli alloggi, della promozioni sociale, del lavoro e dei problemi della sanità,

gli interroganti chiedono di sapere quali sono le considerazioni che hanno impedito fino a questo momento all'Italia di ratificare la Convenzione europea sulla situazione legale degli emigranti, aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa il 24 novembre 1977.

(4 - 01824)

(13 marzo 1981)

RISPOSTA. — Il Governo condivide pienamente l'esigenza che tutti i paesi di immigrazione attuino politiche tendenti ad assicurare la parità di trattamento ai lavoratori emigranti ed a migliorare i servizi sociali ad essi destinati nonchè le opportunità di formazione professionale e di istruzione, in particolare per la seconda generazione.

È del resto in vista di tali obiettivi che il Parlamento italiano ha recentemente approvato la ratifica della convenzione n. 143 dell'OIL. La convenzione del Consiglio d'Euro-

pa sullo *status* giuridico del lavoratore emigrante costituisce anch'essa una passo avanti in questa direzione.

Tuttavia il Governo italiano non ha ancora proceduto alla firma, in attesa che vengano chiarite alcune perplessità, condivise anche dalle organizzazioni sindacali, circa alcune questioni che la convenzione stessa non ha potuto regolare in senso pienamente conforme alle richieste espresse da parte italiana nella fase negoziale (in particolare la convenzione non si applica agli stagionali).

Dal punto di vista della sua portata pratica ai fini della tutela delle collettività italiane emigrate, va tenuto presente che la convenzione potrebbe trovare applicazione ai nostri lavoratori, in pratica, solo nei paesi europei membri del Consiglio d'Europa, ma non membri della Comunità economica europea; per questi ultimi infatti è già in vigore una regolamentazione più favorevole, che non sarà modificata dalla convenzione del Consiglio d'Europa.

Ciò non diminuisce tuttavia il valore che la convenzione riveste per la tutela degli emigrati provenienti da altri paesi del Consiglio d'Europa (Turchia, Portogallo, Spagna) e più in generale come base per una regolamentazione uniforme sui lavoratori stranieri in tutti i paesi europei, sia quelli di tradizionale immigrazione, sia quelli, come l'Italia, la Spagna e la Grecia, che solo recentemente hanno cominciato ad accogliere lavoratori stranieri sul loro territorio. Questa funzione della convenzione in esame presuppone tuttavia che tutti i principali paesi di immigrazione, membri del Consiglio d'Europa, dimostrino l'intenzione di aderirvi, senza condizionare la loro eventuale adesione a sostanziali riserve. Qualora ciò avvenisse, la convenzione in parola potrebbe utilmente integrare i principi enunciati dalla convenzione 143 OIL, per costituire una base di riferimento armonizzata per le legislazioni di tutti i paesi europei sullo *status* dei lavoratori emigranti.

È anche sotto questa luce che il Governo sta esaminando l'opportunità di procedere alla firma ed alla ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa ed in merito si riserva di riferire quanto prima al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
DELLA BRIOTTA

8 maggio 1981

D'AMELIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi e le conseguenti persistenti gelate hanno gravemente danneggiato le colture ortofrutticole dell'intera provincia di Matera.

In particolare, risulta compromesso il raccolto delle arance nei territori dei comuni altamente specializzati in tale coltura (Tursi, Montalbano, Valsinni, Colobraro, Aliano) e in tutta la fascia metapontina, pregiudicando così il reddito di moltissime famiglie coltivatrici.

In presenza di tale calamità, l'interrogante chiede di conoscere quali sollecite, concrete iniziative si intendano adottare per alleviare il disagio di tante famiglie.

In particolare, si chiede che il Ministro adotti provvedimenti di sgravio fiscale, nonchè provvidenze specifiche, tra le quali si suggerisce il diretto, tempestivo intervento dell'AIMA per la raccolta e la vendita del prodotto danneggiato.

(4-01611)

(16 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in accoglimento delle motivate proposte recentemente inviate dalla regione Basilicata, ha adottato il decreto del 23 aprile 1981 con il quale, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle nevicate e gelate verificatesi nelle province di Matera e Potenza nei mesi di dicembre 1980 e gennaio 1981.

Come è noto, detto decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalla regione, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura,

spettando alla regione stessa di provvedere anche alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di intervento diretto dell'AIMA per la raccolta e la vendita delle arance danneggiate, occorre innanzitutto precisare che gli interventi di mercato nel settore ortofrutticolo non sono effettuati dall'AIMA, bensì dalle associazioni di produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, la quali, autonomamente, in presenza di una situazione di pesantezza di mercato, possono sacrificando una certa aliquota dei loro raccolti, destinata appunto all'intervento e per la quale vengono corrisposti i prezzi stabiliti in sede comunitaria, collocare al consumo la restante parte a prezzi sicuramente remunerativi.

L'AIMA provvede, invece, alla corresponsione, alle associazioni di produttori che effettuano i ritiri, delle compensazioni finanziarie che sono a carico della sezione garanzia del FEOGA.

Per quanto attiene agli agrumi, il prodotto eventualmente oggetto di ritiro deve appartenere alla categoria di qualità seconda ed essere comunque idoneo per il consumo allo stato fresco.

I limoni e le arance pigmentate della terza categoria di qualità, nonchè le arance bionde di prima, seconda, terza categoria, possono essere avviate alla trasformazione industriale per la produzione di succhi. Per tale destinazione, le norme comunitarie prevedono la corresponsione di una compensazione finanziaria alle industrie trasformatrici che abbiano stipulato contratti con i produttori nel rispetto del prezzo minimo di cessione all'uopo stabilito in sede CEE.

Gli importi delle compensazioni all'industria e dei prezzi minimi al produttore variano a seconda delle qualità e della varietà dei prodotti oggetto dei contratti.

Per le sole arance pigmentate, oggetto d'intervento di mercato, è prevista la possibilità di cessione alle industrie trasformatrici a mezzo di bandi di gare indetti dall'AIMA.

Trattandosi, nel caso specifico, di arance gelate e quindi non commerciabili, perchè difformi dalle vigenti norme di qualità, appare difficile che possano essere ritirate dalle locali associazioni dei produttori ed ottenere una qualsiasi tutela da parte dell'AIMA.

Circa, infine, l'adozione di provvedimenti di sgravio fiscale, il competente Ministero delle finanze, all'uopo interessato, ha rammentato che, a norma degli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in caso di perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, i redditi dominicale ed agrario del fondo colpito non concorrono a formare, ai fini della imposta personale sul reddito delle persone fisiche, quello complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita.

A tal fine, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio, il quale, sentito l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per effetto dell'articolo 6 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei citati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 si applicano anche, in via provvisoria, per l'imposta locale sui redditi. Ciò in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure a seguito di apposita denuncia da presentare, nel termine previsto per la dichiarazione, al competente ufficio distrettuale delle imposte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

2 maggio 1981

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Richiamata l'interrogazione n. 4 - 00035, a suo tempo diretta a sollecitare l'attenzione del Ministero sulle condizioni di precarietà del complesso monumentale del teatro « Fenaroli » della città di Lanciano (Chieti), teatro che, edificato nella prima metà del 1800, risulta una struttura pregevole per la validità delle linee ar-

chitettoniche e preziosa per la funzione culturale svolta nel corso di un secolo e mezzo;

dato atto del seguito positivo che l'interrogazione ha avuto poichè, a quanto risulta, accertati il reale stato di degrado dell'immobile e l'esigenza di urgenti interventi di consolidamento e di restauro, da parte della Soprintendenza dell'Abruzzo si è lodevolmente provveduto ad inserire la relativa previsione di spesa nel programma dell'anno finanziario 1980;

avuta peraltro notizia che la competente autorità comunale è in procinto di dichiarare l'inagibilità del teatro stesso e di ordinarne la chiusura a tutela della pubblica incolumità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre a breve l'avvio dei lavori giudicati necessari, iniziando da quelli indispensabili per la statica dell'immobile a fondamentale garanzia della sua conservazione.

(4 - 01037)

(8 maggio 1980)

RISPOSTA. — Il complesso del teatro Fenaroli, edificio costruito nel 1848, consta di un prospetto neoclassico con semicolonne reggenti un timpano, ottima espressione di architettura neoclassica riflettente motivi interpretativi locali delle maestranze del mattone.

L'interno, come impianto distributivo e scenotecnico, è ancora recuperabile agli aspetti di struttura originale.

La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo aveva già inserito nel proprio programma di interventi per l'anno finanziario 1980 una proposta di lavori per lire 400.000.000; purtroppo non è stato possibile accordare tale finanziamento dovendosi necessariamente operare delle scelte in base all'importanza ed all'urgenza degli interventi da effettuare.

Considerata la disponibilità di bilancio di questa Amministrazione e gli interventi urgenti da effettuare in particolare per il patrimonio culturale colpito dal terremoto del novembre 1980, al momento attuale non è possibile intervenire per il restauro del complesso monumentale in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

16 aprile 1981

FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

sulla base di quali motivi sia stato accresciuto considerevolmente per il 1981 il peso tributario sui redditi agricoli, attraverso l'aumento dei moltiplicatori dei canoni catastali;

se si ritiene opportuna tale misura nel momento in cui l'agricoltura subisce una notevole decurtazione di reddito per effetto dell'inflazione, come ha di recente riconosciuto lo stesso Governo approvando un disegno di legge che prevede uno stanziamento in diversi settori per far fronte parzialmente all'erosione inflazionistica di 450 miliardi di proventi agricoli.

(4 - 01527)

(9 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il provvedimento che ha fissato in 120 il fattore di aggiornamento, per il biennio 1980-1981, dei redditi dominicale ed agrario iscritti nel catasto terreni è stato emanato a seguito di parere vincolante della commissione censuaria centrale così come previsto dall'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Risulta che il predetto consesso ha espresso il proprio avviso in base ai risultati di appositi studi ed indagini finalizzati alla raccolta ed elaborazione di specifici elementi economici di valutazione.

Non può, del resto, non evidenziarsi come i redditi agricoli tassati risultano, anche a seguito della rivalutazione anzidetta, un sottomultiplo (secondo le dichiarazioni dei redditi 1978 erano 478 miliardi a fronte di oltre

7.000 miliardi indicati nei conti nazionali) dei redditi effettivi di contabilità nazionale.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

28 aprile 1981

FELICETTI, TEDESCO TATÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Come è stato giustamente posto in rilievo, anche di recente, dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori del Tribunale di Pescara, premesso:

che l'attività giudiziaria del Tribunale di Pescara è pressochè in stato di completa paralisi a causa della inadeguatezza del numero dei magistrati, ridottisi a tre nel ramo civile, ivi compresi il presidente di sezione ed il giudice addetto alla sezione fallimentare;

che tale situazione è chiaramente provata dai ruoli di udienza, dove i rinvii delle cause risultano addirittura preventivamente fissati con intervalli di 6, 8 ed anche 10 mesi;

che la quasi totalità delle Preture del circondario è paralizzata da anni per mancanza, o di magistrati, o di cancellieri, o di ufficiali giudiziari;

che, ad aggravare tale incredibile stato di cose, permane insoluta e senza prospettive la questione di una nuova, adeguata sede per il palazzo di giustizia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro è a conoscenza della situazione così gravemente lesiva delle aspettative di giustizia dei cittadini e delle possibilità operative della classe forense;

se non ritiene che tale situazione sia la conseguenza di un'intollerabile sottovalutazione dei problemi della giustizia, emergenti in modo drammatico in una città, come Pescara, interessata, anche per la sua posizione geografica, da un processo di sviluppo spesso tumultuoso;

se non considera urgente intervenire, con un programma organico adeguato alla drammaticità della situazione, allo scopo di evitare la completa paralisi dell'amministrazione della giustizia e le inevitabili iniziative, peraltro già preannunciate dagli avvocati e dai procuratori, di astensione a tempo indeterminato da qualsiasi attività giudiziaria. (4 - 01288)

(7 agosto 1980)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1980, n. 766, è stato apportato nell'organico dei magistrati del tribunale di Pescara l'aumento di un posto di giudice, in considerazione della situazione oggettivamente critica in cui versava tale ufficio giudiziario. Con lo strumento adoperato (quello, appunto, del decreto presidenziale) non è stato possibile intervenire in maniera più incisiva sulla situazione del tribunale di Pescara, giacchè esso consentiva soltanto, in base all'ordinamento vigente, una variazione degli organici tra singoli uffici giudiziari, ma non anche una variazione dell'organico complessivo dei magistrati. In altre parole, in sede amministrativa è consentito soltanto lo spostamento di posti di magistrato dalla pianta organica di un ufficio a quella di un altro, sicchè all'aumento di un posto di giudice nel tribunale di Pescara ha dovuto necessariamente corrispondere una pari diminuzione in un altro tribunale, con la difficoltà che intuitivamente tale operazione comporta. Un aumento o una diminuzione del numero complessivo dei magistrati in servizio può essere disposto soltanto con un provvedimento di carattere legislativo.

A tal fine, su proposta del Governo, è stata approvata dal Parlamento la legge 19 febbraio 1981, n. 27, che nell'articolo 5 prevede l'aumento del ruolo organico della magistratura per 150 unità, demandando alla autorità governativa l'adeguamento delle piante organiche dei singoli uffici giudiziari attingendo da tale contingente ed in relazione alle diverse esigenze.

Naturalmente, nei provvedimenti di attuazione della legge sopradetta, che sono già in corso di studio e che comportano una complessa graduazione delle esigenze dei singoli uffici giudiziari, la situazione di Pescara sarà tenuta in debita considerazione.

Quanto alle carenze di personale nelle preture del circondario, si fa presente che trattasi per lo più di uffici che presentano un

indice di lavoro bassissimo e che sono probabilmente destinati ad essere soppressi in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie In ogni caso, presso ciascuna delle preture in questione è presente un magistrato onorario incaricato della reggenza ed almeno un funzionario di cancelleria (fatta eccezione per S. Valentino e Torre dei Passeri, che presentano gli indici di lavoro più bassi e per i quali si provvede mediante l'istituto dell'applicazione di personale addetto ad altri uffici). Per i posti di ufficio giudiziario che attualmente risultano scoperti soltanto nelle preture di Catignano, Popoli e Torre dei Passeri, si esaminerà la possibilità di coprirli con vincitori del concorso recentemente espletato.

In tempi auspicabilmente brevi gli uffici giudiziari di Pescara verranno dotati di una nuova sede (peraltro, nell'attuale palazzo di giustizia sono state frattanto avviate opere di straordinaria manutenzione per un importo di lire 200 milioni), avendo già fatto elaborare l'amministrazione comunale il relativo progetto, che verrà quanto prima sottoposto all'approvazione degli organi competenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

15 aprile 1981

FERRARA Nicola. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza:

che nel comune di Cerignola, località Coperto, in conseguenza di perforazione del terreno eseguita da un privato, alla profondità di metri 400, per reperire acqua, dal 12 novembre 1980 fuoriesce un'imponente colonna di gas che raggiunge l'altezza di 20 metri circa;

che la predetta colonna di gas ha creato una condizione di panico e di estremo disagio nei contadini della zona e nelle popolazioni viciniori dei comuni di Cerignola, Stornara e Stornarella in particolare;

che fino ad oggi, pur rilevando la costante ed attiva presenza della Prefettura di Foggia, l'AGIP, che già nel passato — quasi 10 anni fa — aveva condotto studi e sondaggi nel sottosuolo investito dall'attuale colonna di gas, non è riuscita ad imbrigliare il gas in questione e, conseguentemente, a dare tranquillità e serenità alle popolazioni dei comuni interessati, anche sotto il profilo igienico-sanitario.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendono assumere per tranquillizzare le popolazioni e, in particolare, i contadini oggetto di danno diretto ed immediato, e, inoltre, nell'ipotesi prevedibile che trattasi di gas metano di rilevanti proporzioni, ritiene di dover impegnare il Governo a considerare irrinunciabile la necessità di utilizzarlo ai fini dello sfruttamento *in loco* e del conseguente sviluppo economico, principalmente della zona interessata.

(4 - 01471)

(18 novembre 1980)

RISPOSTA. — Il giorno 13 novembre 1980, durante i lavori di perforazione di un pozzo artesiano eseguito dalla ditta 3M di Foggia per conto di un privato, si è verificata una eruzione incontrollata di gas di rilevante entità. Su richiesta della prefettura di Foggia, che ha assicurato il coordinamento generale dell'operazione di intervento avvalendosi dell'opera del comando provinciale dei vigili del fuoco, l'AGIP ha inviato in zona personale specializzato per valutare la situazione e suggerire le misure più idonee per mettere il pozzo sotto controllo.

La situazione si presentava notevolmente complessa ed è stato evidente che le operazioni da svolgere avrebbero richiesto tempi non brevi; la portata del pozzo era notevole (circa 200.000 mc. al giorno) e non subiva nè interruzioni nè attenuazioni; il gas era composto prevalentemente da gas inerti non infiammabili (anidride carbonica e azoto) con modesta percentuale di metano, con presenza di idrogeno solforoso (circa 1.500 parti per milione), tossico per l'ambiente nelle vicinanze del pozzo.

Il giorno 18 novembre, nel corso di una riunione in prefettura, presenti gli amministratori dei comuni limitrofi e rappresentan-

ti della regione, l'AGIP ha esposto un particolare piano di intervento, confermando altresì la piena disponibilità a proseguire nel compito di assistenza tecnica dell'autorità competente e di coordinamento, in nome e per conto della stessa, delle operazioni di intervento.

Il prefetto, sentito anche il parere del distretto minerario (Ministero industria) di Napoli, ha approvato integralmente il programma dell'AGIP, chiedendo alla stessa di darsi carico del coordinamento delle iniziative preliminari e delle operazioni *in loco*.

Analogo invito veniva rivolto dal presidente della regione Puglia.

In data 20 novembre sono giunti in Italia su convocazione dell'AGIP tecnici della Boots e Coots, compagnia americana specializzata nel controllo delle eruzioni.

Il giorno 22 novembre, sotto il coordinamento dell'AGIP, sono iniziate le operazioni di controllo dell'eruzione e di chiusura del pozzo, operazioni che si sono concluse, con successo, il 9 dicembre 1980.

Si fa infine presente che l'area ove si è verificata l'eruzione è libera per la ricerca; essa fu assegnata in permesso di ricerca di idrocarburi nel febbraio del 1966 alla società Petrorap; fu eseguito dalla stessa un pozzo e durante la perforazione furono attraversati, alla profondità di circa 400 metri, calcari mineralizzati e gas; le caratteristiche del gas erano simili a quelle del gas che fuoriesce dal pozzo di Cerignola.

Il pozzo fu ritenuto di nessun interesse minerario e l'area, dopo il trasferimento alla ELF, fu da quest'ultima abbandonata nel 1969.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

15 aprile 1981

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che presso il Servizio di segreteria e coordinamento della pubblica sicurezza sono avvenuti trasferimenti di personale civile ad altri uffici, con provvedimenti « ad effetto immediato » senza tener conto della professionalità raggiunta da detto personale e con criteri estranei ad ogni norma democratica e di diretta partecipazione degli interessati. Ciò contrasta anche con le disposizioni contenute nella legge n. 300 del 1970, sullo statuto dei diritti dei lavoratori, che considera indispensabile stabilire un rapporto con le organizzazioni sindacali prima di effettuare movimenti interni che riguardano l'organizzazione del lavoro e dei servizi.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno — anche ai fini di garantire ai Servizi di segreteria e coordinamento della pubblica sicurezza la necessaria efficienza, funzionalità e rispondenza ai bisogni della collettività — stabilire con i lavoratori, tramite le loro rappresentanze sindacali, un rapporto di collaborazione basato sul rispetto delle responsabilità e sulla difesa e lo sviluppo della professionalità del lavoro di tutto il personale.

(4 - 00124)

(29 luglio 1979)

RISPOSTA. — Al Servizio segreteria e coordinamento della direzione generale della pubblica sicurezza di questo Ministero è demandato l'espletamento di compiti peculiari e delicati, per lo svolgimento dei quali è indispensabile operare la scelta del personale sulla base di criteri improntati a requisiti di alto grado di esperienza e professionalità.

Nel 1979 si è posta la necessità di operare alcuni avvicendamenti, nell'intento appunto di realizzare un nuovo assetto organizzativo dell'ufficio di cui trattasi, che fosse il più rispondente possibile alle esigenze delle sue attribuzioni istituzionali.

Si soggiunge infine che, come anche recentemente ribadito dalla Corte costituzionale, le norme contenute nello statuto dei lavoratori non trovano applicazione nei rapporti di pubblico impiego.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

29 aprile 1981

FONTANARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato:

che già da alcuni mesi diverse sedi di Pretura situate nelle province autonome di

Trento e Bolzano mancano del pretore titolare;

che il fatto crea una situazione di disagio per i cittadini e rende ancora più congestionato il lavoro degli uffici;

che le pratiche sono state da tempo istruite dai Tribunali di Trento, Rovereto e Bolzano ed inoltrate al Ministero dalla competente Corte d'appello di Trento,

l'interrogante chiede di conoscere se può essere accelerato l'*iter* per l'unica nuova nomina e per le sei riconferme dei titolari delle Preture attualmente vacanti.

(4 - 00962)

(14 aprile 1980)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore della magistratura, che è l'organo competente in materia, ha già provveduto alla nomina o conferma dei vice pretori onorari per tutte le preture dei circondari di Trento e Bolzano, fatta eccezione per quelle di Mezzolombardo e Monguelfo.

Il ritardo per quanto concerne la pretura di Mezzolombardo è stato determinato dalla rinunzia da parte del dottor Germano Tasso alla riconferma nell'incarico di vice pretore onorario.

In ogni caso, questo Ministero ha provveduto a sollecitare al Consiglio superiore della magistratura la nomina dei vice pretori onorari nelle suddette preture.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

7 maggio 1981

FRANCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alla riunione del coordinamento nazionale CISNAL « Dalmine », tenutasi in Roma l'8 maggio 1980, nel corso della quale è stata esaminata la situazione aziendale del gruppo « Dalmine »;

richiamato l'aggravarsi della situazione occupazionale in alcuni stabilimenti, in particolare in quelli di Massa e di Costa Volpino, dove già si registra la flessione di alcune centinaia di unità occupazionali, ed il timore del mondo operaio per una certa ulteriore riduzione dei posti di lavoro a causa dell'imminente chiusura del treno medio di Massa e della mancata installazione della nuova linea *tubing*, aste e manicotti;

considerato che il programma di investimenti del piano quinquennale 1974-1977 della « Dalmine » s.p.a. — allegato all'accordo del 19 aprile 1974 stipulato tra l'associazione sindacale « Intersind » e la « Dalmine » con la CISNAL-Federazione nazionale metalmeccanici, rappresentata dal signor Battista Andreazzoli, alla guida di una delegazione di lavoratori degli stabilimenti di Dalmine, Costa Volpino, Massa, Taranto e Piombino — prevedeva espressamente la conservazione dei livelli occupazionali di Costa Volpino e Massa, nonostante la messa fuori servizio del treno medio, prevista in concomitanza con la marcia industriale del nuovo treno medio di Dalmine;

rilevato che una precisa clausola dell'accordo del 23 marzo 1978, stipulato tra « Intersind », società « Dalmine » e tubificio Dalmine-Italsider e la FENALME-CISNAL, con la partecipazione dei delegati delle aziende, prevedeva l'installazione di una nuova linea *tubing*, aste e manicotti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative, e con l'urgenza che il caso richiede, intenda attuare il Ministro per l'assunzione di seri impegni per la salvaguardia dei posti di lavoro al gruppo « Dalmine », in particolar modo negli stabilimenti di Massa e Costa Volpino, nel rispetto degli accordi sindacali sottoscritti con la CISNAL.

(4 - 01087)

(11 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si comunica che, malgrado la difficile situazione del mercato siderurgico in generale e di quello tubistico in particolare, la società Dalmine intende difendere nei prossimi anni complessivamente i livelli occupazionali.

A tal fine per lo stabilimento di Massa sono previsti nuovi investimenti che dovrebbero permettere di mantenere sostanzialmente l'occupazione attuale. Sono state infatti avviate due nuove linee *tubing* e *casing* che consentono la finitura dei tubi senza saldatura prodotti a Dalmine, con risultati di

una produzione tecnologicamente molto avanzata, particolarmente apprezzata anche all'estero.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Costa Volpino, è allo studio un piano di potenziamento delle lavorazioni a freddo che permetterebbe di adeguare lo stabilimento alle esigenze economiche-produttive richieste dal mercato.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

15 aprile 1981

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

le ragioni del ritardo che si registra nella corresponsione agli olivicoltori del saldo dell'integrazione del prezzo dell'olio per il 1980;

quali provvedimenti si intendono adottare per corrispondere agli olivicoltori della Campania e della Basilicata, a causa del terremoto del 23 novembre 1980, l'anticipazione per il 1981.

(4 - 01626)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, il pagamento del residuo 30 per cento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva della campagna 1979-80 è stato temporaneamente sospeso in base all'attuale normativa comunitaria e a seguito di un intervento diretto della stessa Commissione CEE, dopo che questa aveva preso atto dei dati relativi alle richieste globali di aiuto, avanzati, per la campagna in questione, dai produttori interessati.

Tali richieste, presentandosi significativamente discordanti non solo con le risultanze ufficiali (ISTAT), ma anche con qualsiasi altra valutazione operata sulla base dell'andamento produttivo e di mercato, hanno condotto alla determinazione, a livello comunitario prima, e successivamente anche a livello interno, di assumere tutte le misure cautelative necessarie perchè il pagamento del residuo 30 per cento dell'aiuto alla produzione possa effettuarsi con la dovuta oculatezza ed equità.

Per consentire una più esatta ed obiettiva valutazione dei provvedimenti fin qui assunti, si ritiene opportuno riassumere gli aspetti più salienti della normativa riguardante il regime di aiuto alla produzione dell'olio di oliva.

A partire dalla campagna 1978-79, allo scopo di assicurare una maggiore regolarità nel la gestione del regime di aiuto di cui trattasi, è stato previsto, attraverso una radicata modifica della relativa regolamentazione comunitaria, l'affidamento, ad organismi associativi all'uopo riconosciuti, dell'incarico di svolgere specifici compiti per il controllo delle produzioni dichiarate dai propri soci e per il diretto pagamento dell'aiuto agli stessi.

È stato anche previsto che tali organismi potessero procedere al pagamento anticipato, nella misura del 70 per cento, dell'aiuto richiesto dai singoli olivicoltori associati, senza alcun'altra garanzia che quella di assicurare l'avvenuto espletamento della verifica delle richieste presentate.

La nuova disciplina prevede in particolare che, allorquando dalle verifiche effettuate risulti che la quantità di olio dichiarata non sia compatibile con la possibilità produttiva aziendale, gli organismi associativi interessati hanno il compito di procedere, attraverso l'acquisizione dei necessari elementi, alla determinazione della quantità di olio da dichiarare nella domanda di aiuto.

Nel caso, poi, di accertata irregolarità nella tenuta della contabilità dei frantoiani, la determinazione della quantità ammissibile all'aiuto deve essere fatta non in funzione della richiesta ma sulla base di altri criteri, non escluso quello della determinazione forfettaria dell'aiuto stesso.

Nell'espletamento dei compiti attribuiti in forza della richiamata normativa agli organismi associativi riconosciuti è risultato che questi ultimi, mentre da un lato non sempre hanno ricorso — forse per ragioni di concorrenza — alla determinazione delle quantità di olio compatibili con la possibilità produttiva delle singole aziende, dall'altro, sia pure con ritardo, hanno comu-

nicato gravi irregolarità rilevate nella tenuta della contabilità di numerosi frantoiani (il CNO, in particolare, per circa 1.000 stabilimenti), presso i quali hanno molito le proprie olive i produttori olivicoli associati.

Da qui le preoccupazioni che hanno indotto la Commissione CEE a chiedere l'adozione di tutte le misure previste per la determinazione delle quantità di olio ammissibili all'aiuto in funzione di quegli elementi già individuati dalla normativa comunitaria, ivi compreso il ricorso all'applicazione di criteri forfettari.

A seguito di tale presa di posizione comunitaria, il Ministero sta quindi procedendo ad un esame particolareggiato di tutte le richieste di aiuto, al fine di pervenire ad una esatta valutazione delle reali e giuste spettanze dei singoli produttori interessati.

Il provvedimento di temporanea sospensione del pagamento del conguaglio dell'aiuto è stato pertanto doverosamente adottato, non solo in ottemperanza ad una precisa disposizione comunitaria e in base al generale principio della corretta amministrazione dei fondi pubblici, ma anche al fine di vedere ancora assicurate le condizioni che giustificano il mantenimento di un così importante sostegno comunitario per la difesa della nostra olivicoltura.

I tempi tecnici necessari per provvedere a tutti i conseguenti adempimenti amministrativi di verifica delle domande sono strettamente collegati con il numero rilevante delle domande stesse (circa un milione) e con il grado di irregolarità che se ne dovesse accertare.

Per quanto concerne, poi, i provvedimenti da adottare in favore degli olivicoltori delle regioni colpite dal terremoto per la campagna 1980-81, occorre precisare che, se con il termine « anticipazione » dell'aiuto la signoria vostra onorevole ha inteso riferirsi alla corresponsione dell'anticipo del 70 per cento dell'importo dell'aiuto richiesto, esso verrà corrisposto non appena saranno presentate le domande stesse da parte delle organizzazioni dei produttori riconosciute. Qualora, invece, la signoria vostra onorevole abbia inteso alludere a speciali misure ed iniziative che, considerata la gravità dell'evento verificatosi, sarebbe opportuno adottare per far fronte alle difficoltà obiettive in cui sono venuti a trovarsi gli olivicoltori della Campania e della Basilicata, si informa che il Ministero ha già provveduto a sottoporre la questione all'esame della Commissione CEE, che ancora deve prendere le proprie decisioni al riguardo, anche se si ha motivo di ritenere che queste saranno negative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

11 maggio 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale seguito è stato dato alla Raccomandazione n. 894, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni sociali e la sanità (*Doc.* 4503) — concernente il servizio volontario internazionale.

Nella Raccomandazione in esame si chiede, in particolare, lo studio a livello nazionale dei problemi del volontariato e l'approvazione di uno Statuto europeo del volontario internazionale. Il servizio volontario internazionale è un fattore importante per il miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi in via di sviluppo più sfavoriti, e per questa ragione bisogna incoraggiare l'invio di volontari, anche provenienti dai Paesi in via di sviluppo, e migliorare la loro formazione, protezione e reintegrazione nei Paesi industrializzati e del Terzo mondo. Rappresentanti dei Paesi industrializzati e dei Paesi in via di sviluppo dovranno decidere in comune i programmi di lavoro.

(4 - 01417)

(29 ottobre 1980)

RISPOSTA. — La legislazione italiana in materia di servizio volontario internazionale, sia nella formulazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sia in quella della legge 9 febbraio 1979, n. 38, risulta essere allo stato la più completa ed avanzata per quanto attiene alla formazione, selezione, impie-

go e protezione dei volontari operanti nei paesi in via di sviluppo.

Dieci anni di esperienza hanno ampiamente dimostrato che la scelta a suo tempo operata dal Parlamento italiano di non creare un « corpo di volontari nazionali », potenziando invece le attività ed i programmi di organismi privati di volontariato, ha dato buoni frutti.

La collaborazione con gli organismi privati riconosciuti idonei a termini di legge ad operare nel settore — attualmente sono 53 — ha consentito non solo di attuare con successo programmi direttamente richiesti al Governo italiano dai paesi interessati, ma anche di corrispondere attraverso la concessione di adeguati contributi ad una pluralità di domande provenienti da organizzazioni di base dei paesi emergenti con le quali gli organismi di volontariato italiani hanno in corso oltre un centinaio di progetti con l'impiego di circa 700 volontari.

Con particolare riferimento alla Raccomandazione n. 894 della Commissione permanente del Consiglio d'Europa, il Governo italiano ha più volte contribuito nelle appropriate sedi tecniche all'approfondimento dei problemi del volontariato e potrebbe essere disponibile alla approvazione di uno Statuto europeo del volontario internazionale, purchè questo non risulti in contrasto con la legislazione nazionale.

Sempre in merito alla Raccomandazione n. 894, occore notare che l'attuale legislazione non prevede la possibilità di impiegare direttamente volontari provenienti dai paesi in via di sviluppo, anche se nei programmi in corso vi è sempre una larga partecipazione di personale locale pagato o volontario che collabora alla realizzazione del progetto.

Per quanto infine concerne la reintegrazione dei volontari ed una migliore utilizzazione delle esperienze da loro acquisite, si sta procedendo d'intesa con gli organismi italiani all'approfondimento della complessa materia per individuare opportune soluzioni, anche d'ordine legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GUNNELLA

16 aprile 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese per dare seguito alla Raccomandazione n. 907, approvata dal Comitato permanente a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 25 novembre 1980, concernente il 22° rapporto sull'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (*Doc.* 4642).

Nella Raccomandazione in esame si esprime viva preoccupazione per il persistere del fenomeno dei rifugiati da diverse parti del mondo che subiscono anche atti di violenza o di pirateria in alto mare e si chiede agli Stati una maggiore cooperazione con l'alto commissario per proteggere tali persone dalla persecuzione e per assicurare loro l'inserimento in nuovi paesi.

Si chiede, inoltre, al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di invitare in particolare i Governi degli Stati membri a meglio applicare le norme internazionali a tutela dei rifugiati, a facilitare l'azione delle Nazioni Unite per la soluzione duratura del problema, a migliorare il finanziamento dell'Alto Commissariato in materia per la messa in atto di programmi umanitari ed a ratificare nel minor tempo possibile l'Accordo europeo sul trasferimento di responsabilità nei confronti dei rifugiati, aperto alle firme nell'ottobre 1980.

(4 - 01805)

(10 marzo 1981)

RISPOSTA. — Il Governo italiano è pienamente consapevole della estrema gravità del problema dei rifugiati nel mondo e dei doveri di solidarietà che incombono sulla comunità internazionale a questo riguardo.

L'Italia ha partecipato attivamente al dibattito svoltosi durante la XXXV sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed ha copresentato il progetto di Risoluzione A/135-739, approvato a larga maggioranza, che richiamando il grave pericolo che i massicci flussi dei rifugiati rappresentano per la stabilità di intere regioni, condanna ogni forma di politica repressiva alla base del fenomeno e ribadisce la necessità della più stretta collaborazione internazionale per evitare nuovi flussi di profughi.

Il Governo italiano, malgrado le gravi difficoltà di bilancio, ha accresciuto il proprio contributo ordinario all'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), la cui attività umanitaria di soccorso ai profughi è estremamente apprezzata, ed ha inoltre contribuito in misura sostanziosa a numerosi programmi speciali previsti dallo stesso organismo a favore di rifugiati in varie parti del mondo.

Lo scorso anno l'Italia ha partecipato alla conferenza per gli aiuti straordinari ai profughi del Sud-Est asiatico, annunciando in tale occasione consistenti contributi finanziari e in natura tramite gli organismi internazionali responsabili e finanziando direttamente l'impianto e la gestione dell'ospedale di Ta-Praya in Thailandia ai confini con Kampuchea. Il nostro paese ha inoltre preso parte alla Conferenza di Ginevra per i rifugiati africani tenutasi il 9 e 10 aprile scorsi.

Si fa infine presente che è già stato avviato l'*iter* per procedere alla firma dell'accordo europeo n. 107 sul trasferimento delle responsabilità verso i rifugiati, aperto alla firma il 16 ottobre 1980 in occasione della 66ª sessione del Comitato dei ministri, e si auspica che da parte italiana si possa giungere alla suddetta firma nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SPERANZA

24 aprile 1981

MITROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che le mancate nomine da parte dei provveditori, entro i termini fissati, comportano, per gli insegnanti interessati, la perdita del trattamento economico nel periodo estivo e, conseguentemente, dell'anno di insegnamento;

che tale stato di cose viene particolarmente lamentato in provincia di Lecce per gli insegnanti in possesso di titoli di specializzazione per l'insegnamento agli handicappati;

che con telex n. 11456 dell'8 ottobre 1980 (stranamente reso noto in data 20 dicembre 1980 - prot. n. 49786/B18/C24) il Ministero ha, a suo tempo, autorizzato i Provveditorati a « nominare, in assenza di personale docente di ruolo o incaricato disposto a svolgere l'azione di sostegno, i docenti necessari, nell'ambito delle graduatorie provinciali, con assoluta precedenza per i docenti forniti del titolo di specializzazione »;

che non risulta che il Provveditorato di Lecce abbia dato disposizioni precise ai presidi ed ai direttori didattici per verificare (così come precisa la circolare ministeriale) le effettive disponibilità di insegnamento per chi sia in possesso del titolo di specializzazione, nelle tante scuole della provincia frequentate da ragazzi portatori di *handicaps;*

che i direttori didattici, senza preventive segnalazioni ai superiori uffici, utilizzano i cosiddetti insegnanti « doposcuolisti » per l'insegnamento nei corsi di sostegno, violando palesemente l'ultimo comma dell'articolo 9 della legge n. 970 del 1975, che stabilisce come le insegnanti fornite di titolo di specializzazione debbano « essere assegnate a scuole normali per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni, ed in particolare di quelli che presentino specifiche difficoltà di apprendimento »;

che la mancata nomina degli insegnanti iscritti (sin dall'ottobre 1980) nella graduatoria provinciale speciale e l'utilizzazione in loro vece di altro personale insegnante privo di titoli di specializzazione (oltre al fatto che non si nominino insegnanti supplenti nelle classi dove sono presenti alunni portatori di *handicaps*) sono episodi di per sè sufficienti a dimostrare l'evidente illegittimità dei procedimenti lamentati ed attuati in dispregio di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 4 agosto 1977, n. 517, e dalla circolare del Ministero n. 199 del 28 luglio 1979, disciplinanti le forme di sostegno a favore degli alunni portatori di *handicaps*;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di eliminare le situazioni di danno lamentate.

(4 - 01712)

(12 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Lecce ha assicurato che le nomine ai docenti di scuola media, muniti di titoli di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicaps*, sono state effettuate in quella provincia anteriormente al 1° febbraio 1981, ossia in tempo utile per consentire agli interessati di fruire del trattamento economico nel periodo estivo e del riconoscimento dell'anno di insegnamento.

Il provveditore agli studi ha fatto, altresì, presente che il ritardo con cui fu reso noto il telex n. 11456 dell'8 ottobre 1980 è da considerare irrilevante ai fini di ulteriori domande e richieste, da parte di eventuali interessati, tenuto conto che le istruzioni ministeriali contenute nello stesso telex, in quanto dirette a consentire la nomina di personale incaricato già incluso nelle graduatorie provinciali, avevano un valore meramente interpretativo ad uso interno dell'ufficio scolastico.

Le disposizioni disciplinanti le attività di sostegno a favore degli alunni handicappati, per l'anno scolastico 1980-81, risultano, peraltro, essere state portate a conoscenza degli operatori scolastici della provincia, compresi i distretti ed i vari sindacati, con circolare provveditoriale n. 30567 del 26 giugno 1980.

Allo scopo di disciplinare le modalità di impiego degli insegnanti del doposcuola, il provveditore agli studi — avuta notizia che presso alcuni circoli didattici tali insegnanti svolgevano la loro attività in orario antimeridiano ed in compresenza con i docenti di classe — invitò i direttori didattici, con circolare n. 57805 del 22 novembre 1980, a fare in modo che le attività integrative di doposcuola si svolgessero fuori del normale orario scolastico.

Con successiva circolare del 30 gennaio 1981, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha poi precisato che il divieto di utilizzare nelle ore antimeridiane gli insegnanti del doposcuola poteva venir meno nel solo caso in cui la nomina degli interessati, da parte dei competenti enti locali, fosse stata esplicitamente prevista anche per le attività integrative e parascolastiche e semprechè queste rientrassero nell'organica programmazione del circolo.

Lo stesso dirigente scolastico ha, infine, precisato che l'utilizzazione, con effetto dall'ottobre 1980, di insegnanti privi del titolo di specializzazione è stata determinata dalla presenza di personale di ruolo o incaricato — in posizione di disponibilità o di soprannumero — al quale l'ufficio doveva necessariamente fare ricorso, in ottemperanza alle istruzioni ministeriali, prima di procedere a nuove nomine.

Alla nomina di supplenti, muniti del previsto titolo di specializzazione, i direttori didattici della provincia hanno fatto invece ricorso nel solo caso in cui le assenze dei titolari non risultassero inferiori a cinque giorni e sempre che non vi fossero insegnanti di ruolo comunque disponibili.

Sulla base delle precisazioni di cui sopra, si ritiene che l'operato del provveditorato agli studi di Lecce non si sia discostato dalla corretta applicazione delle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

23 aprile 1981

SASSONE, POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione all'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, determinate, moltiplicando per 120 i coefficienti di aggiornamento dei redditi del catasto terreni per il biennio 1980-81, dal decreto ministeriale 8 novembre 1980 (*Gazzetta Ufficiale* 13 novembre 1980) in modo indifferenziato per tutte le proprietà ed aziende agricole, non permettendo il recupero di tutta la base imponibile e determinando sperequazioni, si chiede di conoscere:

a che punto è la revisione generale degli estimi dei terreni, prevista dal decreto ministeriale 13 dicembre 1979 (*Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 18 febbraio 1980);

quali sono le intenzioni del Governo per il biennio 1982-83, tenendo conto di quanto afferma l'articolo 53 della Costituzione (« Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività »), e del fatto che un particolare trattamento va comunque riservato alle imprese agricole minori diretto-coltivatrici ed a quelle di dimensioni più modeste ubicate nel Mezzogiorno e nelle zone di collina e di montagna.

(4 - 01645)

(23 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Il provvedimento che ha fissato in 120 il fattore di aggiornamento, per il biennio 1980-1981, dei redditi dominicale ed agrario iscritti nel catasto terreni è stato emanato a seguito di parere vincolante della commissione censuaria centrale così come previsto dall'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Risulta che il predetto consesso ha espresso il proprio avviso in base ai risultati di appositi studi ed indagini finalizzati alla raccolta ed elaborazione di specifici elementi economici di valutazione.

Non può, del resto, non evidenziarsi come i redditi agricoli tassati risultano, anche a seguito della rivalutazione anzidetta, un sottomultiplo (secondo le dichiarazioni dei redditi 1978 erano 478 miliardi a fronte di oltre 7.000 miliardi indicati nei conti nazionali) dei redditi effettivi di contabilità nazionale.

Ciò premesso, si fa presente che i lavori preparatori (raccolta dei prezzi dei prodotti e dei mezzi di produzione, scelta dei comuni in cui svolgere indagini sul campo, eccetera) relativi alla revisione generale degli estimi del catasto terreni, prevista dal decreto ministeriale a cui ci si riferisce, si possono considerare conclusi.

Si rappresenta altresì che le operazioni di campagna consistenti nella raccolta, presso aziende ordinarie, dei dati elementari necessari per l'analisi dei redditi dominicale ed agrario delle singole qualità o classi delle colture sono in avanzato stato di esecuzione.

Si prevede che, di massima, l'indagine sul campo sarà in alcuni casi ultimata entro il primo semestre del corrente anno.

L'elaborazione al tavolo del materiale raccolto consentirà, poco dopo detto termine, di determinare le nuove tariffe per una parte dei comuni del territorio nazionale, e di allestire i rispettivi prospetti di qualità e classe.

È prevedibile che verso la fine dell'anno in corso i prospetti saranno disponibili per la maggior parte dei comuni del territorio nazionale, per poter essere esaminati dalle Commissioni censuarie distrettuali, provinciali e centrale, secondo le procedure previste dagli articoli 30, 31 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

28 aprile 1981

SEGA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso che la seconda sezione del Tribunale di Roma, modificando l'originaria assegnazione al comune di Arezzo, ha assegnato al comune di Adria (Rovigo) il soggiornante Stoppa Elio Roberto, nonostante l'indisponibilità *in loco* di alloggi e della pressochè totale impossibilità di reperire un qualsiasi posto di lavoro, essendo Adria zona particolarmente depressa e soggetta ad emigrazione, e nonostante che un altro soggiornante assegnato ad Adria, Gerardi Francesco, per le cause sopradette, viva da tempo in albergo con totale spesa a carico dell'inadeguato bilancio comunale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare al comune di Adria pesanti conseguenze a seguito della nuova assegnazione obbligatoria di soggiornante.

(4 - 01431)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Stoppa Elio Roberto, al quale il tribunale di Roma aveva imposto con ordinanza del 30 ottobre 1980 l'obbligo di risiedere nel comune di Adria, ha violato l'obbligo anzidetto, sicchè è stato emesso nei suoi confronti mandato di cattura, in esecuzione del quale egli è ristretto in carcere dal mese di dicembre 1980 e, conseguentemente, deve intendersi revocata l'ordinanza con cui si imponeva allo Stoppa di risiedere in Adria.

Il comune di Adria può essere prescelto quale sede di soggiorno obbligato per i soggetti da sottoporre a tale misura, in quanto incluso in un elenco di comuni, compilato all'uopo dal Ministero dell'interno sulla base delle indicazioni fornite dalle prefetture. Da tale elenco sono esclusi soltanto quei comuni che, per motivi di sicurezza, non si prestano al caso (comuni compresi in zone ad alto indice di criminalità oppure in zone di frontiera) e quelli compresi in zone dissestate a causa di calamità naturali.

Peraltro, la prefettura di Rovigo, che ha recentemente riesaminato l'opportunità di mantenere il comune di Adria nell'elenco anzidetto, ha confermato l'idoneità di tale comune ad accogliere i soggiornanti obbligati.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

15 aprile 1981

VETTORI, SEGNANA, SALVATERRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle condizioni di autentica inagibilità del Museo centrale del Risorgimento e dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, aventi sede nel Vittoriano in Roma;

se non consideri degno di urgente attenzione il grave deterioramento di parte dell'edificio e dei mezzi di comunicazione interna per raggiungere l'ultimo piano;

se non intenda disporre un sollecito intervento per il decoro della cultura italiana, considerati l'importanza delle due istituzioni, il numero e la qualità dei soci e dei comitati organizzati in Italia ed all'estero dall'Istituto e le migliaia di scolari, di giovani e di visitatori che potrebbero nuovamente accedere al Museo, attualmente chiuso.

(4 - 01161)

(26 giugno 1980)

BRUGGER. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con annessi archivio e biblioteca, situato all'ultimo piano del Vittoriano (Altare della Patria) di Roma, meta frequente di studiosi italiani e stranieri, nonchè il Museo centrale del Risorgimento, situato nel medesimo complesso, sono da tempo inagibili per gravi deterioramenti alle parti murarie dell'edificio che li ospita ed ai mezzi di comunicazione interna (ascensori del 1911!) per giungervi, e che, inoltre, gli interventi sinora richiesti a livello burocratico-amministrativo, nonchè politico-ministeriale, al fine di porre rimedio ad una scabrosa situazione che offende profondamente il decoro della cultura italiana in Italia e all'estero, hanno incontrato sinora soltanto un riprovevole disinteresse da parte dello Stato.

È impensabile, a parere dell'interrogante, che tutto si debba restringere al semplice rifiuto da parte della Pubblica amministrazione di reperire i relativamente modesti fondi necessari a rendere agibile e sicura quella parte del monumento che ospita un museo ed un istituto storico di grande fama ed attività, visitati — oltre che da studiosi e cattedratici universitari italiani e stranieri — da migliaia di giovani e scolari, ai quali la Repubblica porge ora questo squallido biglietto da visita.

Si consideri, infine, che proprio l'interrogante, di nazionalità storica austriaca, si sente in dovere di interessare il Ministro a porre rapido rimedio a tale riprovevole trascuratezza in quanto l'interrogante stesso pensa alla storia del Risorgimento italiano non solo come alla lotta tra Italia ed Austria, visione, questa, ormai da tempo superata dagli storici di valore italiani ed austriaci, ma anche come ad una pietra miliare della

storia italiana, da coltivare a beneficio di tutti coloro che ancora con passione ci credono.

(4 - 01163)

(1 luglio 1980)

RISPOSTA (*). — Dal 1950 la Mole del Vittoriano è in consegna alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, la quale ha sempre provveduto nel corso di questi anni alla manutenzione del monumento con le somme messe a disposizione da questo Ministero.

Tuttavia col passare degli anni talune parti del complesso hanno finito col subire un costante degrado per vari ordini di motivi.

Da un lato si verificava l'inadeguatezza di una situazione impiantistica risalente all'inizio del secolo, realizzata con accorgimenti tecnici del tutto superati e non più suscettibili di adeguamento, dall'altro si verificavano fenomeni di vetustà nelle strutture che, seppur senza particolari dissesti, si evidenziavano con lesioni ed assestamenti riferibili certamente in parte alla dispersione delle acque meteoriche in tutte le parti murarie ma anche, assai probabilmente, a modificazioni del regime idrico del sottosuolo causate dal cospicuo impianto fondale del complesso.

Si trattava, come si vede, di far fronte a grossi problemi resi, dalla grande dimensione del monumento, particolarmente onerosi. Di fronte a tale situazione questa Amministrazione ha ritenuto opportuno richiedere l'intervento dell'ufficio speciale del genio civile opere edilizie per la capitale.

Il Ministero si è, ovviamente, riservato le opere che rientrano invece nella sua competenza e non ha mancato di sollecitare in ogni forma la pronta esecuzione dei lavori interessanti l'istituto ed il museo di storia del Risorgimento.

Gli unici lavori finora realizzati dall'ufficio del genio civile riguardano l'impermeabilizzazione di un tratto di terrazza soprastante il museo per l'importo di lire 119 milioni e la predisposizione di una perizia dell'importo di lire 200 milioni per la completa sostituzione dei macchinari dei due ascensori che portano al museo e all'istituto.

Si comunica infine che il Ministero dei lavori pubblici, resosi conto della portata della questione, ha nominato una commissione per lo studio dei problemi del monumento, commissione che si è insediata fin dal mese di luglio 1980.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

16 aprile 1981

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.